

SFORBICIANDO

DALL'ENTRATA IN GUERRA DELL'ITALIA AL «PRIVATO» DI MATTEOTTI FINO AL CARDINAL LAMBERTINI, PAPA BONARIO

C'È UN ALTRO MODO DI LEGGERE LA STORIA



ALDO FORBICE

«Un uomo e un uomo da solo portò l'Italia in guerra», disse Winston Churchill. Ma non fu proprio così, come ha dimostrato in un ponderoso saggio (*Mussolini e i suoi generali*, Libreria editrice goriziana) un notissimo storico inglese, John Gooch. L'autore (insegna all'Università di Leeds, in Gran Bretagna), con documenti inediti trovati negli archivi militari, riesce a coinvolgere, nella catastrofe della seconda guerra mondiale, anche i generali che condivisero la scelta del regime fascista di far entrare l'Italia nel conflitto. Vengono analizzati, in particolare, i piani dell'

Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e i collegamenti esistenti fra le forze militari e il mondo politico. Ne emergono responsabilità reciproche e connessioni strette tra la politica militare fascista e gli affari esteri del regime fra il 1922 e il 1940. Mussolini condivise le scelte dei suoi capi militari, anche perché non era dotato di cultura e strategia bellica adeguate. Ma - è questa la rivelazione - tutti i vertici del regime e quelli militari (con la sola eccezione di un generale, che venne emarginato) furono conniventi attivi, anche per la loro incompetenza, nella scelta di far entrare l'Italia in guerra. Fra i responsabili anche quel Maresciallo Pietro Badoglio, la principale personalità militare, fedelissimo del re, che dopo il 25 luglio venne nominato capo del governo al posto di Mussolini. Questo saggio fornisce una chiave di lettura nuova, rispetto a quella cor-

rente, compresa quella degli storici legati alla Resistenza. Non possiamo definirla revisionista ma sicuramente costituisce una «lettura» più corretta, più autentica (comprese le complicità della monarchia) di quegli anni cruciali del nostro Paese.

Una vittima illustre segnò la nascita del regime fascista. Ci riferiamo a Giacomo Matteotti, a cui Gianpaolo Romanato (professore di Storia contemporanea all'Università di Padova) ha dedicato una biografia di grande interesse (*Un italiano diverso, Giacomo Matteotti*, Longanesi). L'autore, che è nato nello stesso paese di Matteotti (Fratta Polesine, Rovigo), ricostruisce la figura del coraggioso parlamentare socialista che si oppose con coerenza al regime mussoliniano. Finora il suo nome era legato soprattutto alla morte atroce (venne rapito e ucciso da sicari fascisti), ma in questa biografia viene raccontata la sua difficile vicenda umana, fatta di lotte durissime, nel suo Polesine, a difesa dei contadini, di battaglie disperate per tenere fuori l'Italia dalla prima guerra mondiale, la sua militanza appassionata nelle correnti del riformismo socialista e poi i suoi appassionati discorsi di denuncia in parlamento sulle malefatte del regime, che lo considerò sempre un nemico mortale. Di grande interesse anche la parte privata della figura di Matteotti, rivelata dall'epistolario con la moglie Velia Titta, sorella del celebre cantante lirico Titta Ruffo.

Un passo indietro nella storia per occuparci di un grande papa, *Benedetto XIV*, in un saggio dello studioso Gaetano Greco (*Salerno* editrice). In questo ampio saggio (400 pagine) l'autore (professore di Storia moderna all'Università di Siena) ripercorre la vita del bolognese Prospero Lambertini, diventato papa Benedetto. A differenza dei pontefici degli ultimi decenni, questo

papa non viaggiava, se si eccettuano i viaggi Roma-Castel Gandolfo o Civitavecchia. Eppure le scelte di questo Papa «seduto» segnarono i secoli successivi, nel bene e nel male: dai riti cinesi al battesimo dei bambini ebrei contro la volontà dei loro genitori fino al matrimonio di confessione mista. A partire dal 1830 le opere del Lambertini vennero pubblicate in sette volumi. Il suo magistero venne apprezzato col tempo anche dai critici più severi. Infatti, sino alla riforma voluta da Giovanni Paolo II, l'opera di questo Papa del '700 rimase una fonte prioritaria di regole per le gerarchie ecclesiastiche e per tutti i fedeli cattolici. La figura di questo Papa, bonaria e arguta, ha ispirato anche libri, testi teatrali, film e sceneggiati televisivi (un interprete storico fu Gino Cervi). In questo libro, molto documentato (ma poco curato editorialmente, come altri titoli di questa collana), l'autore ricostruisce l'intenso pontificato di un papa, conservatore e riformatore, alle soglie della secolarizzazione della società europea.

Infine, segnaliamo una raccolta di documenti e ricerche dell'Archivio storico dell'Esercito, curato dalla storica Federica Saini Fasanotti, dal titolo *Etiopia 1936-1940*. La ricerca comprende i documenti della proclamazione dell'impero italiano del 9 maggio 1936, della guerra combattuta dall'esercito italiano in Etiopia, che poi si trasformò in guerriglia per quattro anni. Da una parte vi era l'esercito di occupazione dell'Italia fascista, che utilizzava anche soldati abissini (gli ascari) e, dall'altra parte, soldati delle truppe del Negus, ma anche irregolari e banditi, che si rifiutavano di accettare il potere e la colonizzazione italiana. Documenti importanti che, per la prima volta, escono dai polverosi archivi militari, per essere analizzati dagli studiosi.